



ACCADEMIA DI AGRICOLTURA
DI TORINO

DUECENTOQUARANTUNESIMO ANNO DALLA FONDAZIONE

ANNALI

VOLUME CENTOCINQUANTASEIESIMO
2026

Scienza e storia.

Per i 240 anni dell'Accademia di Agricoltura di Torino

Reggia della Venaria, Cappella di Sant'Uberto

16 maggio 2025

ANNALI
DELL'ACCADEMIA
DI AGRICOLTURA
DI TORINO

VOLUME CLVI
2026



La fotografia di pag. 4 è tratta da <https://www.quirinale.it/it/foto/mattarella-veneria-reale-occasione-240-anniversario-accademia-agricoltura-torino>.

Le fotografie di p. 24 e di p. 32 sono di Marina Maniago.

La fotografia di p.30 è di Silvia Caruso.

Le immagini inserite alle pp. 43 e 45-67 sono ricavate dalle «*Memorie della Società agraria*», I, 1788 (copia conservata presso la biblioteca dell'Accademia di Agricoltura di Torino). Le fotografie si devono a Valerio Capra.

Scienza e storia. Per i 240 anni dell'Accademia di Agricoltura di Torino,
a cura di E. GENNARO, E. C. PIA, Torino, Accademia di Agricoltura, 2026

ISSN 0373-5311

ISBN 979-12-82673-00-6

Accademia di Agricoltura di Torino

Via Andrea Doria 10

10123 Torino (TO)

Italia

Segreteria

Tel. (+39) 011 8127470

Fax (+39) 011 8127470

info@accademiadiagricoltura.it

accademiadiagricoltura@legalmail.it

Impaginazione e stampa: ML Editing di Maurizio Lanfranco

SOMMARIO

Presentazione

Marco Devecchi.	p.	5
----------------------	----	---

Interventi istituzionali

Francesco Lollobrigida.	p.	8
Michele Briamonte.	p.	11
Marco Devecchi.	p.	13
Marco Mezzalama.	p.	15
Giancarlo Isaia.	p.	17
Simone Orlandini.	p.	19

Prolusione

Introduzione

Paola Bonfante.	p.	23
----------------------	----	----

Scienza e agricoltura: la tradizione di oggi è l'innovazione di ieri

Elena Cattaneo.	p.	25
----------------------	----	----

Conclusioni

Sergio Mattarella.	p.	31
-------------------------	----	----

Storia e memoria

Archivio e biblioteca dell'Accademia di Agricoltura di Torino: percorsi alla scoperta dei linguaggi della storia e della scienza

Ezio Claudio Pia.	p.	35
------------------------	----	----

Discorso letto dall'intendente Bissati segretario perpetuo della Società agraria di Torino nell'aprimiento delle adunanze di essa. Addì 30 giugno 1785

(dal I volume delle « <i>Memorie della Società agraria</i> », 1788)	p.	43
---	----	----

Accademici.	p.	71
------------------	----	----



I 240 anni di attività dell'Accademia di Agricoltura di Torino segnano un itinerario durevole e proficuo nella storia e nella pratica della ricerca scientifica.

Un percorso improntato a una concezione dinamica dei saperi e a una continuità nella dedizione verso «*la principal cagione della felicità de' popoli, l'agricoltura*», come si legge nel primo volume delle «*Memorie*» – oggi «*Annali*» – della nostra Istituzione. Si tratta di un cammino condiviso da personalità che hanno illustrato nel tempo gli studi e le loro applicazioni, dal Conte Cavour, a Galileo Ferraris, a Luigi Einaudi, in coerenza con l'ispirazione che guida le Accademie, «*società d'uomini di scienze, di lettere, d'arti*», secondo la definizione ottocentesca del *Dizionario* di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini.

Ugualmente nel segno dell'incontro è il contributo offerto alle celebrazioni dell'anniversario dell'Accademia di Agricoltura da studiosi di valore impegnati in consimili Enti, dalle torinesi Accademia delle Scienze e Accademia di Medicina, all'Unione Nazionale delle Accademie di Scienze applicate allo sviluppo dell'agricoltura, alla sicurezza alimentare e alla tutela ambientale: la prova di una convinta volontà di confronto. Preziosa in questa prospettiva risulta la partecipazione di Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, forte incoraggiamento nel nostro impegno quotidiano rivolto ai temi della ricerca e della divulgazione scientifica. Come mostra efficacemente la prolusione della Professoressa Elena Cattaneo, è in una visione aperta al futuro e nello stesso tempo capace di volgersi con consapevolezza al passato che la missione delle Accademie conserva vigore e validità; e, in coerenza con tale lettura, l'Accademia di Agricoltura ha affidato ai propri «*Annali*» la memoria di queste celebrazioni e gli insegnamenti che ne derivano.

Una conferma della vitalità di un lungo cammino nel quale scienza e storia si incontrano in un fecondo dialogo.

Marco Devecchi
Presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino

INTERVENTI ISTITUZIONALI



*Il Ministro dell'agricoltura,
della sovranità alimentare e delle foreste*

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA DI TORINO
INAUGURAZIONE 240° ANNO ACCADEMICO

Gentilissimi,

rivolgo un saluto al Signor Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che onora con la sua presenza la cerimonia di apertura dei 250 anni di questa prestigiosa Accademia.

Ringrazio il Presidente Marco Devecchi per l'invito a partecipare. Purtroppo, impegni precedentemente assunti mi impediscono di essere presente.

Desidero comunque cogliere l'occasione per inviare i miei più sinceri auguri a tutti i soci, agli accademici presenti e a tutte le autorità, e ringraziarvi per l'importante attività di studio e ricerca che portate avanti, volta a promuovere l'uso corretto del territorio e delle risorse agricole.

Ricordo, tra i soci della vostra illustre Accademia, Camillo Benso conte di Cavour, iscritto fin dal 1843, ministro dell'Agricoltura che seppe immaginare un'Italia capace di produrre, trasformare e competere sui mercati internazionali. Il suo studio ancora oggi accoglie chi entra nel nostro Ministero.

In questo percorso, dove camminano insieme tradizione e innovazione, produttività e sostenibilità, la ricerca e lo studio rappresentano un essenziale motore per lo sviluppo.

A questo proposito, consentitemi di esprimere un sentito ringraziamento agli uomini e alle donne che, con competenza e passione, lavorano per rendere la nostra agricoltura sempre più innovativa.

In questi 30 mesi di Governo abbiamo lavorato per restituire al settore la centralità che merita, garantendo risorse, promuovendo le nuove tecnologie e favorendo il ricambio generazionale.



*Il Ministro dell'agricoltura,
della sovranità alimentare e delle foreste*

L'Italia sta dimostrando di essere all'avanguardia nel progresso scientifico applicato all'agricoltura, come nelle Tecnologie di Evoluzione Assistita, nelle energie rinnovabili o ancora nelle sfide legate alla crisi idrica e al consumo del suolo.

Oggi l'agricoltura è produzione di cibo di qualità, è fonte di energia pulita, è innovazione, capace di garantire produttività con il minor impatto possibile sull'ambiente. È un patrimonio che abbiamo il dovere di difendere, e questo non lo dobbiamo mai dimenticare.

Finché ci sarà chi cura la terra, chi custodisce i nostri mari, chi lavora ogni giorno per garantire prodotti sani e di qualità, farà dell'Italia una Nazione capace di guardare al futuro con orgoglio e protagonismo.

Con i migliori auguri di buon lavoro,


Francesco Lollobrigida

Michele Briamonte

Presidente del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude

Signor Presidente della Repubblica, Signora Senatrice a vita, Illustrissimo Signor Ministro, Illustrissime Autorità, Magistrati e Accademici, carissimo Professor Devecchi, nella qualità di Presidente del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude mi viene conferito il privilegio di un saluto inaugurale *in limine* alle celebrazioni del 240° anniversario della fondazione della Accademia di Agricoltura di Torino. Tale privilegio è un particolare onore se si considera l'assoluta eccellenza della platea che oggi qui si ritrova.

È prima di tutto un piacere per me ricordare la lunga amicizia che lega l'Accademia alla Reggia e la consuetudine di lavoro che abbiamo in comune in materia di giardini, studi storici e progetti, tanto moderni e innovativi quanto profonde e antiche sono le radici delle nostre rispettive Istituzioni.

In questa magnifica cappella juvarriana di Sant'Uberto, che ha raccolto le preghiere e i pensieri più riservati di grandi regnanti come Re Vittorio Amedeo II, Re Carlo Emanuele III così come di molte altre Anime nei secoli, mi sento di porgere il nostro pensiero di buon augurio per le celebrazioni odierne evidenziando un tratto che più di altri ci accomuna: l'Identità potente e al contempo delicata delle nostre Istituzioni, delle piante rare che voi studiate, da una parte, e delle bellezze rare che noi custodiamo, dall'altra.

Questa Identità va protetta e preservata ed è connaturata alla poliedricità e alla pluralità che definiscono questi luoghi. Luoghi caratterizzati nel tempo da una bellezza non necessariamente conformata o ortodossa, da una diversità di valori che hanno attraversato tempi e spazi trasformandoli, ma senza mai farli smarrire. Come voi insegnate a fare con una pianta rara e preziosa, noi impariamo a custodire questo patrimonio per le generazioni future senza piegarlo al vento del momento, ma preservandone i geni e la meraviglia. Ce lo hanno ricordato recentemente i nostri ciliegi, con la loro

fioritura sbalorditiva: siamo un luogo di bellezza permanente, aperto a tutti, orgogliosi della nostra magnificenza, ma al contempo guardinghi – consapevoli delle predizioni di Tiresia – per non esaurirci nel puro specchiarsi in questa bellezza.

Per non farlo, innestiamo vivi e robusti getti di bene e di cultura nei nostri luoghi meravigliosi, come stiamo facendo con le celebrazioni per la fondazione della Accademia di Agricoltura di Torino, esempio di istituzione prestigiosa e resiliente, in grado di superare, con la propria Identità e prosperità, la semplificazione che vorrebbe far contare solo ciò che si traveste di *moderno* o *di tendenza*; proprio come piace fare a noi con la Reggia e le Residenze Reali Sabaude.

Marco Devecchi

Presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino

L'Accademia di Agricoltura di Torino ha avuto sin dalla sua origine, come emerge nel proprio statuto del 1785, il chiaro obiettivo della «*promozione a pubblico vantaggio della coltivazione dei terreni (...), secondo le regole opportune e convenevoli alla loro diversa natura*». È un compito a cui l'Accademia ha voluto tener fede nel tempo attraverso l'opera assidua di innumerevoli accademici operanti nei diversi ambiti delle scienze agrarie, dalle produzioni vegetali, alle sistemazioni irrigue, agli allevamenti animali, alle scienze veterinarie, alle industrie agrarie, alla meccanizzazione delle pratiche colturali. Merita ricordare, tra le figure più illustri che hanno attivamente partecipato alla vita dell'Accademia, i chimici Amedeo Avogadro e Ascanio Sobrero, l'ingegnere Galileo Ferraris, il medico Giulio Bizzozero, i botanici Oreste Mattiolo e Beniamino Peyronel, i veterinari Edoardo Perroncito e Sebastiano Rivolta, gli economisti Arrigo Serpieri e Luigi Einaudi, senza dimenticare, fra gli agronomi, Alessandro Faà di Bruno, Emilio Bertone di Sambuy, Giovanni Dalmasso e molti altri. Un rilievo particolare nella storia dell'Accademia ha contraddistinto l'opera del socio ordinario conte Camillo Benso di Cavour per i suoi molteplici interessi in campo agrario, soprattutto per le colture della vite, del riso e degli ortaggi, oltreché per i sistemi irrigui e le tecniche di concimazione.

L'Accademia di Agricoltura possiede e conserva con cura un considerevole patrimonio librario, comprendente undicimila volumi, ventunmila opuscoli e novecento testate di periodici, messo costantemente a disposizione di studiosi e ricercatori. Degna di particolare menzione è anche la collezione pomologica, consistente in una raccolta di frutti artificiali prodotti nel XIX secolo dallo studioso ed artista Francesco Garnier Valletti, comprendente ben 900 frutti.

L'attività dell'Accademia è attualmente concentrata su temi di grande interesse per il settore agrario, in primis il cambiamento climatico, la ge-

stione delle risorse idriche, le relazioni tra alimenti e salute, il paesaggio, le emergenze fitosanitarie, l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale. Quanto mai proficua è la collaborazione su questi e altri temi di stretta attualità con la Regione Piemonte, le Accademie delle Scienze e di Medicina di Torino, gli Atenei piemontesi e in particolare il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino e l'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali. Presso l'Azienda agricola sperimentale di Vezzolano di proprietà dell'Accademia di Agricoltura, particolarmente fruttuosa è, da oltre 50 anni, la collaborazione scientifica – relativa alla meccanizzazione agricola – con il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Consapevole dell'importanza della scienza, l'Accademia di Agricoltura di Torino intende saldamente proseguire la propria attività negli anni a venire a favore del settore agricolo e più in generale della nostra società.

Marco Mezzalama

Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino

L'Accademia delle Scienze è stata fondata nel 1783 dal grande matematico Luigi Lagrange, dal conte Angelo Saluzzo di Monesiglio e dal medico Gianfrancesco Cigna. Significativo è il motto dell'Accademia, *Veritas et utilitas*, a indicare non solo l'interesse per gli aspetti scientifici ma anche per una finalizzazione a vantaggio della società. Ad esempio la valutazione del progetto del tunnel ferroviario del Frejus fu affidata all'Accademia della Scienze.

I soci sono attualmente circa 400. Dal 1783 a oggi i soci sono stati oltre 3000, tra cui 44 premi Nobel (oggi sono Michel Mayor, Giorgio Parisi e Anton Zeilinger), 3 medaglie Fields, un Presidente degli Stati Uniti, un Presidente della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi. E Presidente fu pure Napoleone Bonaparte. Soci sono stati – oltre al già citato Luigi Lagrange – Charles Darwin, Galileo Ferraris, Guglielmo Marconi, Rita Levi Montalcini, Enrico Fermi, Giulio Natta, Amedeo Avogadro, Quintino Sella ma anche Ugo Foscolo, Alessandro Manzoni, Jean-François Champollion, decifratore dei geroglifici, e Norberto Bobbio, che fu anche Presidente.

Il mondo accelera, nuove generazioni si affacciano nel contesto sociale, nuovi paradigmi governano il mondo. Sono periodi di grande cambiamento determinati da forti accelerazioni tecnologiche e in parte da scenari geopolitici e militari preoccupanti. L'IA in pochissimi anni sta rivoluzionando il mondo dei mestieri, delle professioni e più in generale la società. ChatGPT nasce alla fine del 2022. Oggi in Italia gli utenti di ChatGPT sono circa 10 milioni, il 75% degli studenti di scuole superiori e università ne fa uso.

In questo contesto, la cultura può giocare un ruolo fondamentale, di equilibrio e saggezza in presenza di un mondo dove l'irrazionalità sembra avere la supremazia. Dove l'arroganza e la falsità, le cosiddette *fake news*, sono all'ordine del giorno. Dove sovente la superficialità impera. In un mon-

do dove spesso gli scienziati sono al più accettati se non derisi. In cui l'antisceienza è largamente diffusa e condivisa.

È mia profonda convinzione che in questo contesto l'Accademia delle Scienze e in generale tutte le Accademie debbano spendersi in modo significativo per la difesa della verità scientifica, rivolgendosi a un vasto pubblico per contrastare la deriva antisceientifica che oggi si diffonde. Per evitare che le opinioni si formino solo sui social e per difendere i valori fondamentali, in particolare la democrazia, ben rappresentati nella nostra Costituzione.

L'Accademia vuole anche operare – e lo fa come membro dell'ALLEA, l'Associazione delle Accademie europee – in un contesto internazionale, multidisciplinare e multiculturale. La multidisciplinarietà è un presupposto tipico dell'Accademia delle Scienze che tra i suoi soci vede una pluralità di competenze (fisici, chimici, biologi, informatici, filosofi, antropologi, economisti, linguisti e così via). Il nostro obiettivo è di rafforzarla ulteriormente nella logica di una dimensione olistica del sapere, necessaria per affrontare la complessità delle sfide future.

Concludo facendo riferimento a quanto diceva un famoso poeta sudamericano: *«In un mondo affamato e malato di consumismo e arroganza, la cultura e la poesia diventano la sola ancora di salvezza»*. È mio auspicio e mia speranza che le Accademie sappiano giocare questa sfida nell'interesse principale del sistema Paese.

Giancarlo Isaia

Presidente dell'Accademia di Medicina di Torino

L'Accademia di Medicina di Torino nacque, come molte altre Accademie in Europa, sotto la spinta del pensiero illuministico settecentesco e nel 1846, con qualche problema con il potere sabauda, un gruppo di Medici torinesi ottenne da Re Carlo Alberto l'istituzione della Reale Accademia di Medicina che funse da organo di consulenza dello Stato, ruolo che mantenne anche dopo l'Unità d'Italia, fino al 1865.

Fin dalla sua fondazione, l'Accademia di Medicina di Torino si è posta come obiettivo fondamentale la diffusione della cultura medica annoverando, fra i suoi Soci, illustri docenti e scienziati come, per citarne solo alcuni, Giulio Bizzozero, Angelo Mosso, Cesare Lombroso, Pio Foà, Giuseppe Levi, che formò tre premi Nobel per la Medicina: Rita Levi Montalcini, Renato Dulbecco e Salvador Luria.

Inoltre, l'Accademia di Medicina gestisce un'importante biblioteca, che conserva oltre 15.000 volumi relativi alle scienze biomediche, alcuni unici al mondo, altri estremamente rari, che stiamo digitalizzando per renderli disponibili agli studiosi che evidentemente li apprezzano, in quanto registriamo circa 2.000 download al mese da tutto il mondo.

Recentemente, l'Accademia di Medicina ha diffuso espliciti messaggi sulla prevenzione, focalizzando l'attenzione dei medici e naturalmente dei pazienti verso la sua importanza, soprattutto riguardo alle più comuni malattie degenerative degli anziani, che ne compromettono la qualità di vita ed assorbono rilevanti risorse.

Durante il Covid-19 abbiamo riaffermato con forza la validità del metodo e della ricerca scientifica come fattore determinante nella tutela della salute, affrontando anche il tema delle vaccinazioni e cercando in tal modo di contrastare le sacche di oscurantismo che interessano anche il nostro Paese.

A tal proposito, mi permetto di auspicare una maggiore attenzione alla ricerca scientifica e tecnologica in campo biomedico, che nel nostro Paese non è abbastanza considerata, con conseguente inaccettabile emigrazione di giovani talenti verso Paesi più lungimiranti: occorre non soltanto fornirle adeguati supporti, ma soprattutto promuovere la diffusione di una crescente consapevolezza dei suoi benefici ed alimentare nei suoi confronti un clima di fiducia; a riguardo vorrei segnalare che negli anni scorsi l'Accademia di Medicina ha destinato, su base nazionale, un rilevante contributo alla ricerca scientifica, stanziato da un'azienda vinicola piemontese, per due progetti, presentati da giovani ricercatori di Milano e di Perugia.

Siamo certi che un maggiore impegno a favore della ricerca possa costituire un efficace contributo di civiltà e di salvaguardia delle nostre conquiste democratiche, considerando anche quanto sancito dalla nostra Costituzione, all'articolo 33, *«la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica»*, e all'articolo 32, *«la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività»*.

Simone Orlandini

*Presidente dell'Unione Nazionale delle Accademie di Scienze applicate
allo sviluppo dell'agricoltura, alla sicurezza alimentare
e alla tutela ambientale*

L'Unione Nazionale delle Accademie Italiane per le Scienze applicate allo sviluppo dell'agricoltura, alla sicurezza alimentare e alla tutela ambientale, UNASA, è stata fondata presso l'Accademia dei Georgofili a Firenze nell'ottobre del 2000 con lo scopo di stabilire più stretti rapporti di collaborazione e di curare il collegamento permanente fra le Accademie interessate ai temi dell'agricoltura, della sicurezza alimentare e della tutela ambientale, anche nel quadro delle prospettive aperte dal processo di unificazione europea.

Obiettivi primari sono quelli di stimolare e assecondare la realizzazione di comuni programmi di attività nel rispetto delle singole autonomie, di rappresentare tali istituzioni nelle formali sedi consultive nazionali, dove si discutono i problemi culturali del Paese, e di costituire la necessaria interfaccia comune a livello nazionale, europeo e internazionale.

Hanno aderito all'atto costitutivo tutte le Accademie italiane che producono e diffondono innovazione e sviluppo nel settore delle Scienze applicate alle multifunzionali attività agricole, comprendenti la tutela dell'ambiente e lo sviluppo socioeconomico del territorio. In Italia, per ragioni storiche, queste Accademie sono più numerose che in altri Paesi, essendo state costituite anche molto prima dell'Unità nazionale e risulta quindi strategica la creazione di un'unica interfaccia nazionale che rappresenti una comunità di oltre 2.000 Accademici.

Tra le principali attività, l'organizzazione di convegni, la produzione di documenti e linee guida, la diffusione di newsletter e la gestione di premi per l'attività scientifica di giovani laureati e dottori di ricerca.

Mi preme evidenziare anche il forte legame con l'Unione delle Accademie Europee per le Scienze applicate all'agricoltura, all'alimentazione e alla

natura, UEA, fondata con l'obiettivo di riunire le Accademie nazionali nella promozione dell'innovazione, nello sviluppo sostenibile in ambito agricolo, nell'uso del suolo e nell'approvvigionamento alimentare.

La creazione di reti e unioni rappresenta sempre di più un obiettivo strategico per favorire lo scambio di informazioni tra scienziati e la loro diffusione per un corretto aggiornamento di cittadini e tecnici, soprattutto i più giovani che richiedono di essere meglio e correttamente informati per operare scelte consapevoli.

UNASA risponde quindi a una reale esigenza e il suo ruolo è molto importante per lo sviluppo di un'area comune della ricerca, offrendo ai settori agricoli alimentari una piattaforma composta da ricercatori e portatori di interesse in grado di contribuire al processo decisionale. Informazione e innovazione insieme possono rendere l'agricoltura più efficiente, resiliente e competitiva.

PROLUSIONE

Paola Bonfante

Emerita nell'Università di Torino

Introduzione

Farmacologa e biologa, Elena Cattaneo è Accademica dei Lincei e docente all'Università Statale di Milano, dove dirige il laboratorio di biologia delle cellule staminali presso l'Istituto nazionale di genetica molecolare. Da trent'anni studia una malattia neurodegenerativa, la corea di Huntington, con l'obiettivo di comprenderne i meccanismi patogenetici per rallentarne il decorso o bloccarne l'insorgenza. Da 17 anni, con il centro Unistem dell'Università di Milano, organizza l'Unistem Day, il più grande evento internazionale di divulgazione scientifica che coinvolge circa 30.000 ragazzi in tutto il mondo.

Il 30 agosto 2013 è stata nominata Senatrice a vita dal Presidente Giorgio Napolitano. In questo ambito, da studiosa attiva in Parlamento, è impegnata nel promuovere una legislazione basata sulle evidenze scientifiche, soprattutto in tutto ciò che riguarda ricerca e innovazione.

Elena Cattaneo offre una testimonianza di come si possano affrontare i temi delle relazioni agricoltura – ricerca – politica con coraggio e lungimiranza.

Desideriamo ricordare i suoi interventi in Parlamento del 2015 in merito alla direttiva europea sul miglioramento genetico delle colture, e, tra il 2019 e il 2022, il suo impegno nel recepire le preoccupazioni della comunità scientifica e accademica rispetto al rischio di promuovere per legge una pratica priva di basi scientifiche, come l'agricoltura *biodinamica*. Infine, nel 2023, la senatrice Cattaneo è intervenuta nel dibattito parlamentare sottolineando la propria contrarietà a una legge di iniziativa governativa, volta a vietare la produzione e il commercio in Italia di prodotti a base di carne coltivata, prima ancora che questi fossero disponibili in Europa.



Elena Cattaneo
Università Statale di Milano

Scienza e agricoltura: la tradizione di oggi è l'innovazione di ieri

Desidero innanzitutto esprimere un sincero ringraziamento per l'onore di inaugurare questo nuovo anno accademico, che, a ben vedere, non rappresenta soltanto un momento inaugurale, bensì la celebrazione di duecentoquarant'anni di studio, dedizione e passione consacrati a un'attività fondamentale, complessa e di straordinaria difficoltà quale è l'agricoltura. Si tratta di un ambito che, pur essendo distante dal mio specifico settore di studi, risulta estremamente affascinante, in quanto racchiude, nella sua complessità, l'intero spettro del rapporto tra l'uomo e il mondo: dalla dimensione scientifica a quella ambientale e paesaggistica, da quella politica ed economica fino al ruolo delle grandi multinazionali e al rapporto con il cibo, particolarmente rilevante in un Paese come il nostro.

Ne consegue che l'agricoltura si configura come una vera e propria palestra interpretativa per comprendere la formazione, l'evoluzione e le modalità di pensiero delle società e delle civiltà.

È noto come le civiltà si siano sviluppate attorno alla coltivazione dei cereali – grano in Medio Oriente e in Europa, riso in Asia, mais nelle Americhe – e come le differenti modalità produttive abbiano profondamente inciso sugli stili di vita, sulle abitudini e, più in generale, sulla cultura, favorendo lo sviluppo di strategie e tecnologie. In questo lungo percorso è possibile individuare un filo conduttore comune, rappresentato dall'ingegno umano, che si manifesta dalla domesticazione delle piante fino alla selezione genetica e all'uso dei calendari agricoli.

Ogni fase del progresso agricolo è stata resa possibile da intuizioni scientifiche, osservazioni empiriche e sperimentazioni sul campo, al punto da poter affermare che il motore silenzioso del progresso sociale risiede proprio nel legame tra ingegno, scienza e agricoltura.

In tale contesto, l'Italia occupa una posizione di rilievo: nel nostro Paese è infatti conservato il più antico aratro al mondo, rinvenuto presso le palafitte del Lavagnone, nei pressi di Desenzano. La complessità di tale strumento è tale da poter essere paragonata, per difficoltà progettuale, all'ala portante di un aeromobile. Per millenni, attraverso strumenti di questo tipo, l'uomo ha gestito il territorio perseguendo obiettivi primariamente legati alla produzione di cibo e beni di consumo, contribuendo al contempo alla cura e alla valorizzazione del paesaggio, spesso con esiti di straordinaria bellezza.

Un esempio emblematico è rappresentato dai terrazzamenti della Valtellina, realizzati a partire dal XVI secolo per sostenere una viticoltura commerciale in un contesto climatico e morfologico particolarmente complesso. Qui l'ingegno umano, sostenuto dalla conoscenza scientifica, ha dato luogo alla tecnica dei muretti a secco, consentendo di modellare il territorio senza comprometterne l'integrità, ma anzi accrescendone il valore estetico e ambientale.

Tali risultati sono il frutto non soltanto dell'ingegno, ma anche di una straordinaria fatica umana, come testimonia, ad esempio, la realizzazione dei circa 40.000 chilometri di canali irrigui della Lombardia, costruiti manualmente e destinati a irrigare oltre 800.000 ettari di terreno.

Questa combinazione di ingegno e fatica trova riscontro anche nelle riflessioni di Luigi Einaudi che, in un articolo del 1910, lamentava la scarsa produttività del frumento, attribuendola a pratiche colturali inappropriate. Einaudi indicava la necessità di orientare la coltivazione verso aree più idonee, come le pianure e le basse colline, evidenziando come l'assenza di ingegno conduca al perpetuarsi dell'errore.

Sarà necessario attendere l'opera di Nazareno Strampelli per assistere a un significativo avanzamento: tra il 1922 e il 1933 egli riuscì a raddoppiare la produzione di grano tenero senza incrementare la superficie coltivata, ma migliorando la resa attraverso innovazioni genetiche.

La sua attività di ricerca lo condusse a sperimentazioni audaci, come l'incrocio tra varietà locali e straniere, suscitando opposizioni legate a pregiudizi culturali e ideologici in nome della tradizione e di un (malinteso) orgoglio patriottico.

Tali resistenze, riconducibili a persistenti *bias* cognitivi, testimoniano una tendenza diffusa a privilegiare ciò che è percepito come tradizionale a scapito dell'innovazione.

Questo atteggiamento si ripropone ancora oggi nel dibattito sulle biotecnologie: nonostante l'uomo abbia da sempre modificato e selezionato le piante, l'intervento scientifico moderno continua a suscitare diffidenza, in particolare nel caso degli organismi geneticamente modificati.

Eppure, le evidenze scientifiche dimostrano come tali tecnologie possano offrire vantaggi rilevanti in termini di produttività, sostenibilità e sicurezza, come nel caso del mais geneticamente modificato, che consente di ridurre l'uso di insetticidi e di migliorare la qualità delle colture.

Il mancato utilizzo di tali innovazioni ha conseguenze economiche significative, come dimostra la crescente dipendenza dell'Italia dalle importazioni di mais e soia.

Una svolta importante si è registrata nel 2020 con la scoperta della tecnologia CRISPR da parte di Emmanuelle Charpentier e Jennifer Doudna, che consente interventi estremamente precisi sul DNA, potenzialmente utili ad una serie infinita di nuove biotecnologie e già applicati con successo in ambito medico.

Tuttavia, l'applicazione di tali tecnologie in agricoltura incontra ancora resistenze, nonostante recenti aperture normative abbiano consentito la ripresa della ricerca nel settore.

Rimane dunque fondamentale promuovere una cultura dell'innovazione fondata su basi scientifiche, contrastando pregiudizi e disinformazione. In conclusione, di fronte alle sfide globali poste dalla crescita demografica e dal cambiamento climatico, sarà indispensabile coniugare la tutela dell'ambiente con la sicurezza alimentare, facendo leva sull'innovazione scientifica e tecnologica.

Solo attraverso una piena consapevolezza del fatto che ogni tradizione trae origine da un'innovazione sarà possibile guardare con fiducia al futuro dell'agricoltura, in cui la scienza non sostituisce la terra, ma la protegge e la valorizza. Desidero infine richiamare una notizia recente e significativa: è stata autorizzata la ripresa della sperimentazione sul riso geneticamente modificato sviluppato dalla professoressa Vittoria Brambilla, che sarà coltivato in nuovi siti, tra cui il Piemonte, a testimonianza della capacità delle istituzioni e della comunità scientifica di reagire con determinazione agli ostacoli e alle resistenze.

CONCLUSIONI



Sergio Mattarella

Presidente della Repubblica italiana

Rivolgo un saluto molto cordiale al Ministro Giuli, al Presidente della Regione, al Sindaco, al Sindaco dell'Area metropolitana, al Presidente della Commissione cultura della Camera dei Deputati, alla Senatrice Cattaneo, ai Presidenti delle Accademie, al Presidente della Reggia che ci ospita, al Presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino.

A metà dell'Ottocento, un famoso dizionario definiva le Accademie come una raccolta di uomini di scienze, lettere e arti. Avevano – come viene descritto – una vocazione enciclopedica. Ma l'agricoltura era frequentemente, nelle Accademie, un punto di particolare attenzione.

E questa Accademia, cui rivolgo gli auguri, celebra i suoi 240 anni, che è una lunga storia preziosa per la cultura del nostro Paese. Anche per questo sono lusingato e onorato della designazione a componente onorario dell'Accademia. Sottolineo *onorario* perché difficilmente potrei dare un contributo seriamente di ricerca, ma avverto il significato – che mi onora – di questa designazione. Ringrazio il Presidente Devecchi e il Comitato dell'Accademia.

Nella modernizzazione di tanti settori del nostro Paese – dell'agricoltura, di cui parliamo soprattutto – le Accademie hanno svolto un ruolo decisivo, di incremento costante, con un forte contributo costante.

La Senatrice Cattaneo ha ricordato che, a metà dell'Ottocento, vi fu questa attività per migliorare i prodotti, frutto delle spinte della scienza delle Accademie. La stessa riforma agraria del secondo dopoguerra si è avvalsa particolarmente, nei contributi di questa ricerca, delle Accademie.

Vorrei concludere questo brevissimo saluto per sottolineare, con determinazione, che le Accademie non sono quindi luoghi in cui si conservano reliquie preziose del passato. Conservano certamente, in maniera preziosa, encomiabile, la storia della cultura, dei suoi progressi, della sua crescita, base

indispensabile per la ricerca di oggi. Ma sono anche luoghi vivi di ricerca, di studio, di applicazione, di suggerimento per il futuro della nostra, come delle altre società di questo mondo.

Questo fa delle Accademie un punto nevralgico di contributo alla vita del nostro Paese. E la costellazione delle Accademie – alcune cariche di storia, come questa – dà un contributo decisivo.

Vorrei ribadire questo concetto: non sono luoghi che guardano al passato ma, mantenendone il prezioso ricordo di insegnamento, guardano al futuro.

E, per questo, è con fiducia che mi sento di poter affermare che certamente, di fronte alle sfide che abbiamo – vecchie e nuove –, le Accademie faranno, in maniera preziosa, la loro parte, contribuendo al futuro del nostro Paese.

Grazie e auguri all'Accademia dell'Agricoltura.



STORIA E MEMORIA

Archivio e biblioteca dell'Accademia di Agricoltura di Torino: percorsi alla scoperta dei linguaggi della storia e della scienza

Ezio Claudio Pia (*Accademia di Agricoltura, Torino - Ciham, Lyon*)

1. Un'«adunanza d'huomini studiosi» tra storia del pensiero e applicazione pratica

*«Et virum bonum quom laudabant, ita laudabant,
bonum agricolam bonumque colonum» (De Agri
Cultura Marci Catonis, a cura di W.D. HOOPER,
H.B. ASH, Cambridge, Harvard University Press,
1934, 2)*

Le istituzioni accademiche propongono e sviluppano, attraverso una vicenda secolare, le specificità di una missione di conoscenza – condivisa fra studiosi – che conferisce senso e vitalità al loro itinerario. Secondo la prima edizione del *Vocabolario della Crusca* (1612), l'accademia è un'«adunanza d'huomini studiosi», mentre il *Dizionario della lingua italiana* di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini (1865), dopo il cenno alle origini della denominazione – «luogo ombreggiato a un miglio da Atene, detto così da *Academo* (...) quivi teneva Platone i suoi colloqui di scienza» –, la definisce facendo riferimento al sistema di relazioni entro il quale si

colloca la sua attività: «*società d'uomini di scienze, di lettere, d'arti, istituita sotto un titolo e con certe norme, privata o pubblica, all'ombra del Governo, o fuor di quell'ombra*». Girolamo Tiraboschi, qualche decennio prima, ne aveva illuminato anche i meccanismi di funzionamento, descrivendola come «*società d'uomini eruditi, stretti tra loro con certe leggi, a cui essi medesimi si soggettano, che radunandosi insieme or si fanno a disputare su qualche erudita questione, or producono o sottomettono alla censura de' loro colleghi qualche saggio del loro ingegno e de' loro studi*»¹. Letture che inquadrano lo status articolato di tali enti, segnalando l'autonomia, la versatilità e la rete potenzialmente estesa di legami che ne accompagnano l'operatività e la rendono feconda.

Questi elementi trovano rispondenza nel nostro ordinamento il quale ascrive le accademie alle *istituzioni di alta cultura* con finalità riconducibili all'articolo 33 della Costituzione in cui si prevede che «*l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento*»; in particolare lo stesso articolo stabilisce che «*le istituzioni di alta cultura (...) hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato*»². L'autonomia è connessa all'elaborazione dei saperi tradizionalmente discussi in sede accademica, che a sua volta comporta un'estesa proiezione degli esiti, in quanto – come affermato nella II Conferenza nazionale delle Accademie e degli Istituti culturali del 1984 – «*la cultura non è né locale, né nazionale, né internazionale, bensì universale*». D'altro canto già negli anni precedenti, in coerenza con la progressiva integrazione europea, le accademie si erano andate definendo come «*sedi di ricerca e di scambio internazionali, per una Italia progredita in una Europa più unita*»³.

1 *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia, Alberti, 1612, *ad vocem*; N. TOMMASEO, B. BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, vol. 1, parte I, Torino, Unione tipografico-editrice, 1865, *ad vocem*; G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana. Dall'Anno MCLXXXIII al MD*, vol. 2, in *Biblioteca Enciclopedica Italiana*, vol. 23, Milano, Bettoni, 1833, p. 530 (la prima edizione è stata pubblicata tra il 1772 e il 1782).

2 *Costituzione italiana*, parte I, titolo II, art. 33 (<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-i/titolo-ii/articolo-33#:~:text=L'arte%20e%20la%20scienza,senza%20oneri%20per%20lo%20Stato.>).

3 Si rimanda al quadro offerto da C. MAMMANA, *Le Accademie Scientifiche nel XXI secolo: alcune riflessioni*, in «Bollettino dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali», 45, 375 (2012), pp. 680-695: in particolare a «Atti dei Georgofili», 1979, pp. 17-42; *Atti della II Conferenza nazionale delle Accademie e degli Istituti Culturali*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», luglio-ottobre 1984, p. 493; cfr. anche P. CASERTA, *Le accademie in Italia dall'Unità alle conferenze nazionali degli istituti culturali. Con particolare riferimento alle accademie di scienze agrarie*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XXXIX, 2 (1999), pp. 53-73.

Linee che non si discostano dagli obiettivi originariamente individuati come propri di tali istituzioni, orientati alla elaborazione scientifica e al confronto. In questa prospettiva la storia delle accademie, raccolta e custodita nei loro archivi e nelle loro biblioteche, consente un dialogo prezioso, esteso a epoche e mentalità differenti attraverso la concretezza di un cammino condiviso dalla comunità degli studiosi.

Archivi e biblioteche richiedono quindi di essere valorizzati proprio in quanto testimoni di quel percorso. Riprendendo l'inscindibile connessione proposta da Jacques Le Goff tra *monumento* e *documento* – a cui «*si applicano la memoria collettiva e la sua forma scientifica, la storia*»⁴, le testimonianze del processo di conoscenza messo in atto dall'Accademia di Agricoltura rappresentano l'intersezione tra conservazione e attualità della memoria.

I fondi documentari attestano fedelmente la storia della scienza degli ultimi tre secoli, non senza affondi verso epoche più remote, come mostrano gli atti che restituiscono lo strutturarsi dell'ente stesso, relativi per esempio alle vicende possessorie dei terreni occupati dai suoi più antichi orti sperimentali: uno sguardo dunque rivolto a un periodo più risalente rispetto alla stessa istituzione che li conserva⁵. Il richiamo a tempi lontani può legarsi anche a un'eredità immateriale che si intreccia con la storia della mentalità, come indica l'interesse per i giardini in epoca romantica – non secondario per l'Accademia –, evocativo di un passato che si identifica con un lungo Medioevo i cui ideali tornano di moda nel corso dell'Ottocento perché letti come segno di libertà e creatività, rispecchiate anche nelle architetture che cercano un collegamento con gli antichi verzieri⁶. Né va trascurata la constatazione che le risposte pratiche ai nodi di carattere tecnico-scientifico non possono prescindere dal cammino degli studi, a partire da epoche remote.

4 J. LE GOFF, *Documento - Monumento*, in *Enciclopedia Einaudi*, Torino, Einaudi, 1978, vol. V, p. 38.

5 Si vedano gli inventari realizzati dalle dottoresse Marina Brondino e Elisa Tealdi: ACCADEMIA DI AGRICOLTURA DI TORINO, *Inventario dell'archivio storico, 1782-1988 (Con documentazione dal 1616 al 1995)*, Torino, 30 gennaio 2007 (https://www.accademiadiagricoltura.it/wp-content/uploads/2022/02/inventario_archivio_storico.pdf); ACCADEMIA DI AGRICOLTURA DI TORINO, *Inventario delle raccolte Francesco Garnier Valletti (1853-1889) e Collezione Garnier Valletti (1890-1917)*, Torino, 3 marzo 2008 (https://www.accademiadiagricoltura.it/wp-content/uploads/2022/02/inventario_valletti.pdf).

6 *Giornata di studio "Vegetazione e giardino storico"* (Corso di perfezionamento in Parchi, giardini e aree verdi, Facoltà di Agraria, Università di Torino, Genova - Euroflora, 22 aprile 1996), a cura di G. REZZA, M. DEVECCHI, supplemento di «Flortecnica», 4 (1996); E. ACCATI, R. BORDONE, M. DEVECCHI, *Il giardino storico nell'Astigiano e nel Monferrato*, Asti, Provincia di Asti, 1999.

Sul piano generale, la fondazione in età tardo-illuminista dell'Accademia di Agricoltura ne radica prevalentemente temi e ispirazione nel pieno Settecento, come prova la cronologia delle materie in cui sono ordinati i suoi fondi, che data, per esempio, al 1782 per l'idraulica, al 1784 per la meteorologia, al 1785 per la veterinaria, al 1789 per la cerealicoltura, al 1790 per l'allevamento e la gelsicoltura, al 1791 per gli animali nocivi, al 1794 per la bachicoltura⁷.

La precoce attestazione di queste linee va analizzata in rapporto alla continuità della documentazione relativa – segno di interessi più o meno durevoli –, al sopravvenire di altri argomenti di ricerca – si pensi alla dolorosa parentesi delle *malattie* della vite nel corso dell'Ottocento o al tema innovativo della meccanizzazione –, al differente peso di approcci sperimentali in senso stretto oppure finalizzati a progetti migliorativi. È il caso dell'allentamento dell'applicazione alle problematiche della bachicoltura a inizio Novecento, oppure del ridimensionamento, appena dopo l'unificazione nazionale, dei lavori sull'ambito tessile e tintorio⁸.

D'altro canto non mancò, proprio a cavallo di quegli anni, un riassetto delle stesse finalità dell'ente che dal 1865 al 1870 perse la propria autonomia, fu trasformato in Società reale di agricoltura, industria e commercio e fu aggregato al Reale Museo industriale italiano. La successiva ripresa è il segno di una ridefinizione degli indirizzi, che mostra una convergenza tra tradizione – all'epoca l'Accademia si avvicinava al primo secolo di vita – e risposta a esigenze pratiche: un quadro testimoniato dall'impegno nei comizi agrari e nelle scuole di orticoltura, sintesi efficace cioè di ricerca e applicazione⁹.

Se, nella storia dell'Accademia, l'articolazione delle materie attesta la versatilità e la capacità dialogica proprie dell'istituzione, tali connotazioni peculiari vanno ricondotte a figure di primo piano della scienza e della politica, colte nella vitalità dell'approccio empirico che tra tardo Settecento e pieno Ottocento – con sostanziale permanenza anche nella prima parte del XX secolo – unisce illuminismo e positivismo. Da Giovanni Antonio Giobert (1761-1834), tra i massimi esponenti della chimica lavoisieriana, pioniere delle sue applicazioni pratiche in agricoltura; a Matteo Bonafous (1793-1852), scienziato nella cui opera si univano le finalità del progresso degli

7 ACCADEMIA DI AGRICOLTURA DI TORINO, *Inventario dell'archivio storico, 1782-1988* cit., pp. 34-43, 51, 52.

8 *Ibidem*, pp. 32 (macchine, meccanica agraria), 34 (macchine idrauliche), 47-49 (malattie delle viti), 53 (risicoltura), 54 (piante tessili e tintorie).

9 *Ibidem* p. 5; cfr. anche A. SALTINI, *Istituzioni agrarie e progresso delle campagne* Roma, Edizioni Spazio rurale, 2006.

studi e dell'utilità dei risultati; alla famiglia Roda (secolo XIX), che ha legato il proprio nome alle architetture dei giardini; a Francesco Garnier Valletti (1808-1889), insuperato maestro della pomologia artificiale. Una vivacità intellettuale mai disgiunta da esiti pratici che contribuisce alla crescita del Piemonte sabauda, sotto l'impulso di personalità dalla visione demiurgica quali Vittorio Amedeo III – cui si deve la nascita dell'Accademia nel 1785 –, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, il conte Cavour¹⁰.

2. Storia e archivi

L'archivio dell'Accademia ricostruisce un sistema di relazioni scientifiche di alto livello, da cogliere nella loro ricaduta concreta, dapprima sull'economia del più evoluto Stato preunitario e poi sullo sviluppo dell'intera Nazione.

Un programma che si dipana variamente tra Settecento e Novecento e che in primis offre all'indagine storica dati per ricalibrare la distorsione prospettica della persistente marginalità del mondo agricolo, che non può essere letto esclusivamente con le categorie di arretratezza sociale ed economica ma che rispecchia, pur nelle contraddizioni e nelle criticità delle differenti epoche, un processo di miglioramento, esito di progettualità e sperimentazione.

Come da quasi un secolo ha insegnato la scuola delle «*Annales*» di Marc Bloch e Lucien Febvre, la storia, in quanto «scienza degli uomini nel tempo»¹¹,

10 P.L. GHISLENI, *Bonafous, Matteo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 11, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-bonafous_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-bonafous_(Dizionario-Biografico)/)); F. ABBRI, *Giobert, Giovanni Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 55, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-antonio-giobert_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-antonio-giobert_(Dizionario-Biografico)/)); *Marcellino e Giuseppe Roda. Un viaggio nella cultura del giardino e del paesaggio* (Convegno internazionale, La Margaria del Castello di Racconigi [Cn], 22-23-24 settembre 2005), a cura di M. MACERA, Savigliano, L'Artistica, 2009-2010, 4 voll.; R. ALLIO, *Francesco Garnier Valletti*, in *Il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti"*, a cura di D. JALLA, Milano, Officina Libraria, 2007; per la secolare vicenda dell'Accademia: *Accademia di Agricoltura. Sede e richiami storici*, a cura di C. RONCO, Torino, Accademia di Agricoltura, 2018; un quadro storico in U. LEVRA, *Fare gli Italiani. Memoria e celebrazioni del Risorgimento*, Torino, Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento, 1992. Non vanno tralasciati, inoltre, i numerosi scienziati in rapporto con l'Accademia: tra questi, Galileo Ferraris, i chimici Amedeo Avogadro e Ascanio Sobrero, i botanici Oreste Mattirollo e Beniamino Peyronel, il medico Giulio Bizzozero, i veterinari Edoardo Perroncito e Sebastiano Rivolta (<https://www.accademdiagricoltura.it/storia/>).

11 M. BLOCH, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1981 (I ed. 1950) p. 56; P. BURKE, *The French Historical Revolution. The Annales School, 1929-89*, Cambridge, Polity press, 1990.

dovrebbe restituire voce ai linguaggi delle epoche passate e queste, nella stratificazione della memoria archivistica dell'Accademia, parlano senza filtri perché lo scienziato e il tecnico sono pragmaticamente coinvolti entro processi di ricerca e divulgazione: tutto, in sostanza, emerge nella sua concretezza, metaforicamente simile a quella della pomologia di Garnier Valletti che è pensata, disegnata, costruita e serve a un preciso progetto di catalogazione e di conoscenza. L'attuale strutturazione archivistica restituisce appunto quei linguaggi; così i testi della biblioteca; così i disegni e i frutti della pomologia.

I fondi dell'Accademia torinese consentono, dunque, di cogliere i sistemi discorsivi che definiscono un lungo percorso scientifico e che, nella loro evoluzione, costruiscono una ricca sintassi, cioè la struttura di materie e tematiche, non a caso destinate a confluire nella Facoltà di Agraria dell'Ateneo torinese, che deve all'Accademia la propria fondazione negli anni Trenta¹². Si delinea una vera e propria sfida per lo storico: indagare l'ingente patrimonio archivistico considerandolo non solo nell'articolazione dei suoi contenuti ma anche nel suo insieme, che diviene esso stesso fonte perché testimone del lavoro teorico ed empirico di uomini e tempi diversi.

Un patrimonio che, nonostante si lamentino dispersioni e assestamenti, è stato ben conservato e tutelato anche negli snodi storici più complessi¹³. L'ottimo riordino archivistico consegna l'itinerario secolare dell'Accademia alle domande degli storici; consente un'analisi sulle concrete vicende dei protagonisti e offre, oltre che un impulso alla conoscenza, una base di riferimento entro la quale collocare l'opera di studiosi e tecnici che hanno prodotto nel tempo contributi rilevanti.

Aspetti strettamente correlati sono rappresentati dalle ricche dotazioni librerie – che danno voce e sistematicità alle ricerche – e, a livello quantitativamente più modesto, dai materiali e dagli strumenti del lavoro scientifico. In particolare, la biblioteca e i suoi cataloghi possono alimentare un duplice percorso: essi stessi, infatti, rispecchiano in primo luogo una stratificazione del sapere, degli interessi e dei risultati di sperimentazioni e, di conseguenza, sono testimoni di scelte e di orientamenti, oltre che della collocazione dell'Accademia nel quadro degli studi e nelle varie fasi della storia della scienza.

12 Cenni storici in: <https://www.disafa.unito.it/do/home.pl/View?doc=dipartimento/presentazione.html>; <https://www.accademiadiagricoltura.it/storia/>.

13 ACCADEMIA DI AGRICOLTURA DI TORINO, *Inventario dell'archivio storico, 1782-1988* cit., p. 6.

D'altra parte l'esame di specifici percorsi, con un incrocio dei dati archivistici e di quelli della biblioteca, permette di affrontare in chiave diacronica contenuti e modalità di ricerca, mettendo in evidenza l'originalità degli orizzonti torinesi e la loro capacità di dialogare con la comunità nazionale e internazionale degli studi¹⁴.

Valorizzare questo articolato patrimonio – a un tempo concreto e ideale – mostra la vitalità di un magistero accademico portato avanti generosamente per quasi due secoli e mezzo. Un percorso in cui le scienze restituiscono in pieno il loro valore umanistico; per riprendere la nota definizione del *De oratore* ciceroniano – riportandola però al suo contesto originario –, una storicizzazione dell'evolversi della ricerca che rende la storia non solo *magistra*, ma prima ancora «*testimone dei tempi*» e «*vita della memoria*»: «*testis temporum, (...), vita memoriae, magistra vitae*»¹⁵.

14 I. ZANNI ROSIELLO, *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello*, a cura di C. BINCHI, T. DI ZIO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000.

15 Mi permetto di rimandare a E.C. PIA, «*Historia vero testis temporum*». Gian Giacomo Fissore tra scritte e linguaggi della storia, in «*Bollettino della Società Storica Pinerolese*», 38 (2021), pp. 391-396. Per le riflessioni di Gian Giacomo Fissore, tra i massimi paleografi e diplomaticisti a livello internazionale: G.G. FISSORE, *Per una storia "messaggera dell'antichità"*, ne «*Il Platano*», XLI (2016), pp. 13-22; la citazione si chiude con una indicazione di solida impostazione etica: «*La forza della storia è questa: variegata, ampia, aperta, essa spazia dalla capacità di testimonianza sui tempi (passati e presenti) allo sforzo di illuminare la ricerca della verità, è in grado di mantenere viva nel tempo la memoria (individuale e collettiva), è orientamento nelle complessità della vita*» (p. 14).

MEMORIE
DELLA
SOCIETÀ AGRARIA

VOLUME PRIMO



REALE ACCADEMIA
D'AGRICOLTURA
DI TORINO

TORINO MDCCCLXXXVIII.
PRESSO GIAMMICHELE BRIOLO
ST. E LIB. D. R. AC. D. SC. E D. SOG. AG.

CON PERMISSIONE

R. SOCIETÀ AGRARIA

DISCORSO

LETTO

DALL' INTENDENTE BISSATI

SEGRETARIO PERPETUO

DELLA SOCIETA' AGRARIA DI TORINO

*NELL' APRIMENTO DELLE ADUNANZE**DI ESSA*

ADDI 30. GIUGNO 1785.

Che mi si concedesse in questo giorno di ragionare, o Signori, nella adunanza di tanti uomini saggi, alla presenza di tanti personaggi illustri, i quali accoppiando lo splendor de' natali al genio delle più utili cognizioni, o accurati padri di famiglia studiansi di promuovere la naturale fertilità del suolo a proprio vantaggio, pel sollievo de' contadini, per l' alimento delle arti, e delle manifat-

ture, o scrutatori profondi della natura, cercano i mezzi, onde perfezionare le produzioni della terra, o a luminosi impieghi chiamati dalla sapienza del Sovrano, e coi consigli, e colla esecuzione di ardue sì, ma utili imprese promettono alla nazione la più possibile felicità, che ciò mi si concedesse, o Signori, io poteva bramarlo bensì, ma non avrei ardito mai sollevare a tanto onore le mie speranze, quantunque vivissimo desiderio nell' animo mio nodrissi da gran tempo di vedere stabilita una Società, il cui oggetto fosse la principal cagione della felicità de' popoli, l' agricoltura.

L' Italia madre delle scienze, e delle arti, facendosi proprie tutte le cognizioni, che nel corso delle rivoluzioni degli imperi, i Fenicj,

gli Assirj, gli Egizj, i Persi, i Caldei, i Cinesi, i Greci, ed i Romani avevano acquistato, ha per lunga stagione negletta l'arte, e la scienza la più importante, e necessaria. La fertilità naturale del proprio suolo, dando a' suoi abitatori il necessario, e somministrando a dovizia i comodi della vita, rese meno fervido negl' Italiani il desiderio di rendere più perfetta l'agricoltura, laddove le nazioni, alle quali il Cielo non ha concesso così benefico clima, e fertile terreno, hanno raccolti tutti gli sforzi dell' arte, per vincere la resistenza della natura.

L' Italia, che troppo ammira le estere produzioni, e va servilmente imitando i costumi, il genio, la lingua, le arti degli altri popoli, fu paga solo, come alcune altre

nazioni d' Europa, di coronare poeti, piantar Colonie d' Arcadia, consecrare i proprj talenti alle Divinità del Parnaso, e d' impiegare il proprio ingegno in isterili studj, e lasciò per più secoli in abbandono la parte più essenziale della naturale filosofia, l' agricoltura. Sventurata, e non pensasti, che Roma fu infelice allorquando piena sol di rettorici, di grammatici, e di musici, non iscorgeva fra le sue mura nè maestri, nè scuo- lari di agricoltura, e che sol fu potente allorchè godeva la terra di essere rivoltata dalle mani de' Consoli, e da un aratro ornato d' alloro?

L' Inghilterra guerriera insieme e commerciante volendo scuotere il giogo della dipendenza, che i suoi vicini le avevano imposto

per la somministranza dei generi di prima necessità, e mal soffrendo di avere precorsa la propria sussistenza, rivolse la principale sua attenzione alla agricoltura, e combinando nello stesso tempo le mire politiche del commercio universale, e dell' impero del mare, conobbe, che solo col rimirare con occhio di commercio l' agricoltura, poteva arrivare al grado eminente d' una stabile felicità. Un atto solo del parlamento apportò a quella nazione l' abbondanza a segno, che non dovette più temere le funeste conseguenze della carestia, e la condusse al dominio del mare. La profonda politica degli Inglesi, che studia di ottenere anche con mezzi indiretti il fine, a cui tende, cagionò così sorprendenti progressi nell' arte

di coltivare la terra, che in poco più di mezzo secolo cangiarono il sistema della nazione, e la posero nella felice situazione di rendersi tributarj molti popoli d' Europa provvedendo loro il necessario alla sussistenza senza aver mai a temere per la propria. Egli è vero, che senza il soccorso delle manifatture, e del commercio può un popolo diventar potentissimo, ma senza l' agricoltura nissuno può mantenersi nello stato di una perenne e non precaria prosperità.

L' esempio degli Inglesi scosse dal letargo molti popoli d' Europa, e generò in tutti quella occupazione lodevole, che oggidì forma lo spirito de' più colti. La Svezia, la Danimarca, la Russia, la Prussia ad onta del clima rese-

ro fertili le campagne, e dove il pigro contadino non vedeva prima, che triboli, e sassi, lieto rimirò biondeggiare campi ricchi di ubertosa messe.

La Francia emula sempre della vicina rivale s' accorse, che era vinta da una nazione, che medita, e riflette profondamente; conobbe essa, che coll' aver portato al più alto punto di perfezione le sue arti, le sue manifatture, il suo commercio, non aveva assicurata la superiorità della sua potenza, e della sua ricchezza; che queste erano accidentali, ove non si unisse alle arti, ed al commercio lo studio dell' agricoltura; pensò adunque a rendere migliore la coltura del proprio suolo, ond' è che vanta a tale oggetto ottime leggi. Piena è la Francia di Acca-

demie, e Società Agrarie, molte ne conta l' Allemagna, la Svezia, la Danimarca, la Svizzera, l' Inghilterra, la Russia, ed a questi pubblici stabilimenti più, che alle leggi dovettero quegli stati i felici progressi nell' arte di coltivar la terra; non avvi insomma colto popolo d' Europa, che non abbia una Società d' agricoltura. Gli sforzi adunque, che fanno in oggi tutte le nazioni per promuovere la coltivazione delle proprie terre, ed insieme le arti, ed il commercio devono essere ad ogni colto popolo un forte eccitamento per pensare seriamente all' importante oggetto della agricoltura. Non fa di mestieri di riandare le memorie della rimota antichità per assicurarsi del di lei preggio; le cure de' primi Re di Roma, degl' Egi-

zj, de' Cartaginesi, de' Greci, presso i quali persino i Generali d'armata non isdegnavano di scrivere sopra un tale argomento, ne dimostrano assai la nobiltà, come non è d' uopo per convincerci della di lei importanza il richiamare alla mente gli esempj di tanti Principi, che vollero farsi maestri d' agricoltura, nè tampoco di riflettere sopra i riti de' Cinesi, che obbligano in ciascun anno gl' Imperadori a solennizzare il primolavoro delle terre, guidando con le Auguste loro mani l' aratro. La stessa fertilità delle nostre campagne, le provvide cure del nostro Sovrano sempre intento a promuovere la pubblica felicità, ci devono pur incitare al nobile impegno di consecrare i nostri studj alla perfezione dell' agricoltura.

Potrebbero forse essere di quel vantaggio, che si spera, le saggie leggi de' nostri Sovrani, colle quali liberata dalla servitù quella parte di sudditi, che giaceva da gran tempo oppressa, con restituirle il dolce dritto di proprietà, pensarono di migliorare le coltivazioni, e di accrescere la popolazione, o utili sarebbero per essere quelle leggi, che favoriscono in altra guisa gli agricoltori, ed il commercio, se non vi si uniscono gli studj della patria agricoltura? Le imprese, che sotto l' ottimo Sovrano dalla pubblica amministrazione furono progettate, eseguite, e sono vicine al compimento, non ci apporterebbero tutto quel frutto, che con ragione si aspetta, se non si pensasse a render fra noi perfetta l' agricoltura, oggetto, il di cui conseguì-

mento è di tutta facilità , giacchè non trovansi i popoli Subalpini nella dura necessità, e malagevole circostanza di forzar la natura del paese, ma solamente applicar loro conviene, e volgere l' onorata industria alla felice, e soave impresa di perfezionare le produzioni, e trarne il maggior profitto possibile. Abbiamo ne' nostri campi un tesoro perenne, ed immancabile; è d' uopo solo prendersi la cura di coltivarli .

Saranno sempre le scienze per l' uomo, per i comodi della vita inutili? poichè quale felicità procurare potranno alla nazione le sottili cognizioni della fisica, se contemplando semplicemente la natura dei corpi, e per le sperienze studiandosi solo di formare le più giuste congetture su la lor pro-

prietà, essa non andrà poi ad esaminare quelle produzioni della natura, che allo sostentamento, ed al comodo della vita sono necessarie. Si potrà dire della fisica, e di tutte le altre scienze ciò, che si diceva della filosofia antica, che sotto i portici, e nella scuola faceva pompa di se medesima, inutile affatto alla società. La fisica allora ci farà bensì ammirare nella natura l'ordine delle cose, l'onnipotenza del Creatore, ma non ci additerà i mezzi di profittare della Creatrice Provvidenza. Che servirebbe al commercio, che il profondo fisico con una esatta dimostrazione spieghi come si trasformi il verme in crisalide, come in lui si modifichi la foglia del gelso, se non pensa poi al modo di usarne le fila, di rendere le medesime più perfette,

ed atte al lavoro? La fisica sarà utile alla società, quando non si fermerà nella sola speculazione delle cause, ma si applicherà al maggior profitto dei loro effetti. La fisica sarà utile, quando perfezionerà quelle parti, che risguardano più da vicino la sussistenza, i comodi, i piaceri della vita, e l'uomo stesso, la di cui stabile prosperità sembra stata negletta nella serie di tutte le umane cognizioni.

È oggimai provato ad evidenza, che tutto dipende dalla coltura de' terreni, che questa forma la forza interna degli stati, e che uno stato ben coltivato produce gli uomini per i frutti della terra, e le ricchezze per gli uomini senza dipendere dall'estero. È forse il più vero assioma in politica, che la forza degli imperi

è tutta sulla base della agricoltura, poichè senza le manifatture il paese è povero, senza commercio languiscono gli stati, e senza agricoltura, che è il fondamento delle prosperità, e della potenza non vi è nè commercio, nè manifattura. È per avventura arrivato quel felice tempo, in cui non più per finzione del Filosofo Swif, ma in vero leggesi scritto sulle porte de' Reali Palagi: *se io avessi un uomo, che mi producesse due spighe di grano in vece d' una sola, lo preferirei a tutti i genj politici*, non è più, dissi, una finzione, ma verità, mentre la cura principale de' Monarchi a' nostri tempi è l' agricoltura.

Alle paterne cure del nostro Sovrano, che contemplando in ciascun giorno la dolce imagine della pubblica felicità, tutto mette in

opra a rendere felici i sudditi suoi, dobbiamo, o Signori, lo stabilimento di questa nostra Società Agraria. Egli ha accordato il Reale suo gradimento. Che temer si deve sotto gli auspicj d' un saggio Re, Padre della Patria, e de' suoi popoli e sotto la protezione de' primi personaggi dello stato, e de' Socj Onorarj, i quali per la nobiltà del sangue, per le profonde loro cognizioni, e per la porzione della pubblica autorità, che loro è confidata, si recheranno mai sempre a gloria il promuovere i nostri studj, e difenderli?

Con questo nobile, e salutare stabilimento si rimoveranno dalla agricoltura gli ostacoli sì fisici, che morali, i quali ne impediscono la perfezione, saranno tolti i pre-

giudizj, che nascono dai costumi, dal carattere, dai vizj del popolo, perchè i Socj, e specialmente quelli, che pel grado loro godono della maggior distinzione nella Società, e della confidenza nella nazione, coll' esempio, e col consiglio sapranno indurre i rustici ad usare il miglior metodo nella coltura.

E qual contentezza, o nobili Signori, non proverete nell' interno dell' animo vostro, allorquando mercè delle vostre cognizioni, de' vostri esempj, della vostra liberalità giovar potrete ai poveri contadini, le cui fronti sudano più per noi, che per se stessi, e nello stesso tempo promovendo il vostro proprio vantaggio coll' accrescimento delle vostre rendite, formerete la pubblica felicità con redimere gli agricoltori dalla miseria, e riempire

di popolo utile le campagne, e le Città? Una nobile sollecitudine di voi, o Signori, per l' avanzamento della agricoltura desterà in tutti il desiderio di promoverne i progressi, accenderà negli animi di tutte le classi quel vero amor della patria, che solleva gli oppressi, dona la vita alla più numerosa parte della popolazione, la quale talora per timor di vedere dalle funeste vicende delle stagioni tradite le sue speranze, languir potrebbe, e perder il coraggio di impiegare le abbattute braccia al comune vantaggio. Verranno insino a noi le benedizioni de' rustici ,che mercè i nostri studj, e le nostre fatiche riceveranno anche dai proprj Pastori spirituali le più addattate istruzioni d' agricoltura, poichè questi guidati dal-

lo spirito d'essere utili si faranno una lodevole occupazione di istruire gli agricoltori nelle utili pratiche, e salutari lezioni, che eglino stessi avranno appreso nelle memorie della nostra Società, facendo scelta di quei metodi, i quali possono meglio convenire alla natura de' terreni di ciascun luogo. E di qui qual utile anche non si trarrà per i costumi del popolo, poichè non vi è cosa più efficace per tenere nel cammino della virtù i coltivatori, che procurare di far loro amare uno stato semplicissimo, che gli allontana naturalmente dal vizio, e inspira in loro i sentimenti di pura onestà?

Non potrà adunque se non essere di sommo vantaggio l'istituzione di questa Società, mentre

ella manterrà sempre i veri principj della buona coltivazione almeno tra le persone più colte, dalle quali si diffonderanno nei lavoratori; con ciò si darà della emulazione agli agricoltori, si renderanno generali i metodi migliori, e si faranno conoscere le pratiche viziose; giacchè quantunque v'abbiano nell' agricoltura principj adattabili alle terre d' ogni natura, è d' uopo variarne l' applicazione. I membri di questa Società procureranno di promover nuove coltivazioni, naturalizzeranno piante straniere, daranno delle istruzioni elementari di agricoltura ai rustici, e dalla unione degli studj, e delle replicate esperienze nelle diverse provincie dello stato secondo la diversità de' terreni, e delle produzioni, si arriverà a perfeziona-

re l'agricoltura; insomma si formerà per quest'arte uno spirito nazionale, da cui tutto giova sperare. Non si tema pertanto di intraprendere esperienze, di tentare ciò, che i nostri padri non hanno tentato, poichè se si fosse sempre atteso solo a ciò, che gli antichi nostri Avi hanno fatto, e non più, noi ancora coltiveremmo la terra, come i primi coltivatori a forza di braccia, e con instrumenti rozzi, ed imperfetti, a guisa degli antichi abitatori del Peroù, dei selvaggi della nuova Francia, dei Neri della Gramba e del Senegal, e dei popoli delle Canarie, i quali coltivano la terra o con corni di bue, o colle spade, o con punte di legno senza aratro, e senza bestie atte al lavoro.

Quante belle speranze adunque ci promette la istituzione di questa illustre Società, e quanta gloria, e vantaggio insieme verrà non solo a noi, ma allo stato! Signori, che onorate della vostra presenza questa adunanza, e co' vostri nomi formate la gloria di questa Società, a voi tocca di impiegare le vostre cure a sostenere un sì nobile, e vantaggioso stabilimento, come a noi spetta, e per dovere, e per virtuoso impegno colle fatiche di soddisfare l' aspettazione del Sovrano, e del pubblico. Una assai tenue porzione delle vostre ricchezze, colla quale a seconda delle vostre benefiche mire desiderate di contribuire ogni anno al sostegno di questa Società, all' avanzamento della agricoltura, formerà il com-

xlvi

pimento di quella gloria, che per retaggio da illustri antenati traete, e colle imprese, e cogli onori avete fatto tutta propria di voi stessi.

A voi, illustre Personaggio, che sapeste conciliare nel maneggio de' pubblici affari lo studio delle lettere, e l'acquisto delle più utili cognizioni, e che in oggi vanta la nostra Società di avervi per Direttore, a voi, dissi, tocca coll'autorevole vostro esempio di animare, e conservare in tutti noi il vivo desiderio di rendersi utili alla Patria,

VITTORIO AMEDEO, imitatore de' vostri grand' Avi, che per genio hanno in tutti i tempi unita la gloria delle armi a quella delle scienze, questa nascente Società è opra delle vostre mani,

Felici noi, se colle nostre fatiche
potremo corrispondere alle pater-
ne sollecitudini, di cui il Real gra-
dimento, onde onorate questo no-
stro istituto, non fia certamente
il minor monumento ne' glorio-
si fasti del vostro Regno.

ACCADEMICI

ACCADEMICI ONORARI

BARBERO *dott. prof.* GIUSEPPE
BOGLIONE *cav.* MARCO
CANTELLI FORTI *dott. prof.* GIORGIO
CATTANEO *dott. prof.* ELENA
CERETTO *cav.* BRUNO
DARDANELLO *grand'uff.* FERRUCCIO
MATTARELLA *dott. prof. on. avv. Presidente della Repubblica Italiana* SERGIO
VALLARINO GANCIA *dott.* LAMBERTO
VINCENZINI *dott. prof.* MASSIMO

ACCADEMICI EMERITI

ACCATI GARIBALDI *dott. prof.* ELENA
ACTIS CAPORALE *dott.* ALDO
ALLAVENA *prof. ing.* LORENZO
ALLIO *dott. prof.* RENATA
BARATTI *prof. ing.* SERGIO
BIANCHI *dott. prof.* MARCELLO
CALZONI *dott.* MARIA GRAZIA
CASTELLANI *dott. prof.* LUIGI
CAVALLERO *dott. prof.* ANDREA
CERETI *dott. prof.* CARLO FAUSTO
CIOTTI *dott. prof.* ANGELO
CONTI *dott. prof.* MAURIZIO
DOLCI *dott. prof.* MARCELLO
FONTANA *dott. prof.* ANNA
GANDINI *dott. prof.* ANNIBALE
GARIBALDI *dott. prof.* ANGELO
GENNARO *dott.* ENRICO
GIAU *dott. prof.* BRUNO
LADETTO *dott. prof.* GIUSEPPE
LEPORI *dott. prof.* GIACOMO
MANFREDI *prof. ing.* ENZO
MATTA *dott. prof.* ALBERTO

PAGLIETTA *dott. prof.* ROBERTO
PALENZONA *dott.* MARIO
PICCAROLO *dott. prof.* PIETRO
QUAGLINO *dott. prof.* ALBERTO
QUAGLIOTTI AUXILIA *dott. prof.* LUCIANA
STORNELLO *dott.* GIANNI
TERNA *dott. prof.* PIETRO
UBIGLI *dott.* MARIO
VIVIANO *dott.* VITO

ACCADEMICI ORDINARI

ALMA *dott. prof.* ALBERTO
ANCHISI *rag.* GINO
ANSELMETTI *dott.* ELENA
APPENDINO *dott. prof.* GIOVANNI BATTISTA
BALSARI *dott. prof.* PAOLO
BARBERIS *dott. prof.* ELISABETTA
BATTAGLINI *dott. prof.* LUCA MARIA
BECCARO *dott. prof.* GABRIELE LORIS
BERTA *dott.* PIERSTEFANO
BERTOLOTTO *dott.* CLAUDIA
BODO di ALBARETTO *dott.* EDOARDO
BONFANTE *cav. dott. prof.* PAOLA
BONGIOVANNI *p.c.* CLAUDIO
BORGOGNO MONDINO *prof. ing.* ENRICO CORRADO
BOSIO *dott.* GIOVANNI
BOTTA *dott. prof.* ROBERTO
BOVIO *dott. prof.* GIOVANNI
CALIGARIS *dott. prof.* GIACOMINA
CAMIA *dott. prof.* ANDREA
CARRA' *dott.* PAOLO
CAVALLARIN *dott.* LAURA
CERRATO *dott.* ROBERTO
CONTI *dott.* ALESSANDRA
COTRONEO *p.a.* ALBA
CROSETTI *dott. prof. avv.* ALESSANDRO

CUGNETTO *dott.* ALBERTO
DELLA BEFFA *dott.* MARIA TERESA
DELMASTRO *geom.* RENATO
DEVECCHI *cav. dott. prof.* MARCO
FANTOLINO *dott.* GABRIELLA
FERRERO *dott. prof.* ALDO
FERROGLIO *dott. prof.* EZIO
GALLONI *dott. prof.* MARCO
GARRIONE *dott.* PIERO
GAY *prof. ing.* PAOLO
GERBI *dott. prof.* VINCENZO
GIORDA *dott.* FERNANDA
GIRARDI *dott. prof.* CARLO
GIULIANO *giorn.* VALTER
GONTHIER *dott. prof.* PAOLO
GRIBAUDO *dott. prof.* IVANA
GRIGNANI *dott. prof.* CARLO
GUIDONI *dott. prof.* SILVIA
GULLINO *dott. prof.* MARIA LODOVICA
ISOLA *dott. ing.* ROBERTO
LANTERI *dott. prof.* SERGIO
MAINARDI *dott. prof.* GIUSI
MASOERO *dott.* GIORGIO
MERCALLI *dott.* LUCA
MOSCHETTI *dott.* ISABELLA
MOTTA *dott. prof.* RENZO
NICOLA *dott. prof.* SILVANA
NOVELLO *dott. prof.* VITTORINO
PELLERINO *dott. avv.* MARIA GRAZIA
PIA *dott. prof.* EZIO CLAUDIO
REMMERT *dott.* LUCA
REYNERI di LAGNASCO *dott. prof.* AMEDEO
ROLFO *dott.* SECONDO
RONCO *dott.* CATERINA
RONDOLINO *dott. arch.* PIERO
SARACCO *dott.* ANNA MARIA
SARASSO *dott.* GIUSEPPE
SCAPIN *dott.* IVANO
SINISCALCO *dott. prof.* CONSOLATA

SPANNA *dott.* FEDERICO
TAVELLA *dott. prof.* LUCIANA
TEDESCHI *dott. prof.* ROSEMARIE
TIRONE *dott.* MASSIMO
VANZETTI *geom.* CARLO
VARESE *dott. prof.* ERICA
VILLANI *dott.* ANDREA
VIORA DI BASTIDE *conte dott.* VITTORIO
ZOCCARATO *dott. prof.* IVO
ZUCCARO *p.a.* ERCOLE

ACCADEMICI CORRISPONDENTI

ACUTIS *dott. prof.* MARCO
AGNOLETTI *dott. prof.* MAURO
AMATEIS *dott.* NICOLETTA
ANDORNO *dott.* CATERINA
ANSELMi *dott. prof.* NALDO
BALLARI *p.a.* GIACOMO
BALLAURI *dott.* GIUSEPPE
BALMA *sig.* ALESSANDRO
BARBIERI *dott.* PAOLO
BARDI *dott.* LAURA
BAROZZI *dott.* FLAVIO
BASSIGNANA *dott.* MAURO
BECHIS *agrot.* MICHELE
BENIAMINO *dott.* IRMA
BERGERO *dott. prof.* DOMENICO
BERSANI *dott.* LAURA
BERTOLINO *dott. prof.* RINALDO
BIAGINI *dott. prof.* DAVIDE
BIANCIOTTO *dott.* VALERIA
BIANCO *dott. prof.* GENNARO
BIOLATTI *dott. prof.* BARTOLOMEO
BOBBA *p.a.* NATALIA
BOFFA *prof. ing.* CESARE
BOLOGNINO *dott. ing.* BRUNO

BONI *dott.* IGOR
BORREANI *dott. prof.* GIORGIO
BOSSO *dott.* ANTONELLA
BOVO *dott.* GABRIELE
BRIAMONTE *dott. avv.* MICHELE
BRONDELLI di BRONDELLO *sig.* LUCA
BRUGIAPAGLIA *dott. prof.* ALBERTO
BRUNO *dott. prof.* RENATO
BUSSANDRI *ing.* LUCA
CACIAGLI *dott.* PIETRO CARLO
CALLIANO *dott. prof.* ORESTE
CALVO *prof.* ANGELA
CAMILLA *dott.* VITTORIO
CAPALDO *dott.* SERGIO
CARAMELLI *dott.* MARIA
CARAMIELLO *dott. prof.* ROSANNA
CARASSALE *dott. prof.* ALESSANDRO
CARAZZA *dott.* FRANCESCO
CARCIONE *dott.* MASSIMO
CAVALLO *dott.* EUGENIO
CAVALLO *dott.* ROBERTO
CELI *dott. prof.* LUISELLA
CELLERINO *dott. prof.* GIAN PIETRO
CERE' *dott. prof.* LUCIANO
CERETTO *p.a.* ALESSANDRO
CHIABRANDO *prof. ing.* ROBERTO
CIRULLI *dott.* GIANMICHELE
COMBA *dott. prof.* RINALDO
COPPO *dott.* BENEDETTO
CRAVERO *dott.* MARIA CARLA
CRISTOFORI *dott. prof.* FRANCESCO
CUMINO *dott.* PIERANGELO
CURTO *dott.* GUIDO
D'AUTRICHE-ESTE *arciduca dott.* MARTIN
DEL TREPPO *dott.* SIMONA
DELLA BEFFA *dott.* GIUSEPPE FRANCESCO
DELLOSTE *p.a.* LUIGI
DESANA *dott.* ANDREA
DI BELLA *dott.* ELENA

DONNA D'OLDENICO *sig.* MAURIZIO
DURANDI *dott.* JACOPO
ECCHER *dott. prof.* TOMMASO
ELIA *dott. prof.* ANTONIO
FERRACINI *dott. prof.* CHIARA
FERRANDINO *dott. prof.* ALESSANDRA
FERRINI *dott. prof.* FRANCESCO
FORNERO *dott. prof.* ELSA
FOSSATI *dott. ing.* MARIO
FRANCO *prof. ing.* WALTER
GALLIANO *dott. prof.* ALDO
GARCIA MORUNO *dott.* EMILIA
GASCO *dott. prof.* LAURA
GAUDIO *dott.* ROBERTO
GHEORGOPOULOS *dott.* THEODORE
GILY *dott.* MAURIZIO
GNAVI *dott.* GIORGIO
GOIO *geom.* CARLO
GONELLA *dott.* ELENA
GUARNACCIA *dott. prof.* VLADIMIRO
HUMMER *dott. prof.* KIM
IANNIELLO *dott.* ATTILIO
INGLESE *dott. prof.* PAOLO
JONA *dott. prof.* ROBERTO
KIPAR *dott.* ANDRÉAS OTTO
LANATI *dott.* DONATO
LARCHER *dott. prof.* FEDERICA
LAZZARONI *dott. prof.* CARLA
LIONE *dott.* GUGLIELMO
LISA *dott.* VITTORIA
MAFFEI *dott. prof.* MASSIMO
MAGGIORA *dott.* MICHELE
MALUSÀ *dott.* ELIGIO
MANNINI *dott.* FRANCO
MARELLO *dott.* ARMANDO
MELLANO *p.a.* DINO
MEZZALAMA *dott. prof.* MONICA
MINETTI *dott.* GIOVANNI
MINOTTA *dott. prof.* GIANFRANCO

MONDINI *dott. prof.* GIULIO
MORETTI *dott. prof.* VITTORIO MARIA
MUSSA *dott. prof.* PIERPAOLO
NEBBIA *dott. prof.* CARLO STEFANO
NOVERI *dott.* DIEGO
OLIVA *dott. prof.* GIANNI
ONORE *dott. prof.* GIOVANNI
PAGLIARINO *dott.* ELENA
PEANO *dott. prof.* CRISTIANA
PEJRONE *dott. arch.* PAOLO
PELLEGRINO *dott.* SILVIO
PELLICELLI *dott. prof.* ANNA CLAUDIA
PERCIVALE *dott. prof.* FRANCO
PERRUCCHIETTI *dott.* PASQUALE
PIANEZZOLA *dott.* MARIA
PIAZZI *dott.* MAURO
PIRRA *avv.* PIER GIORGIO
PIVIDORI *dott. prof.* MARIO
PRANDI *dott. prof.* CRISTINA
PRANDO *dott.* VITO
PROSDOCIMI GIANQUINTO *dott. prof.* GIORGIO
QUAGLIA *cav.* GIANFRANCO
QUAGLINO *dott.* ANDREA
QUAGLINO *dott.* ENRICO
REI *dott. prof.* DARIO
RICCI *dott.* LUISA
SABBATINI *dott. prof.* PAOLO
SACCHI *dott. prof.* PAOLA
SALSOTTO *dott. ing.* PAOLO
SALUZZO *dott. avv.* DIEGO
SANDRONE *prof. ing.* RICCARDO
SARTIRANO *p.a.* PAOLO
SCALFARI *dott. prof.* FRANCESCO
SCHIAPARELLI *dott.* ALBERTO
SCHIVA *dott.* TITO
SCHUBERT *dott. prof.* ANDREA
SILENGO *dott. prof.* LORENZO
SILVESTRELLI *dott. prof.* MAURIZIO
SORDO *dott. prof.* SEBASTIANO TERESIO

SPADARO *dott. prof.* DAVIDE
TURINA *dott.* MASSIMO
VACCANEI *dott.* GUSTAVO
VALFRÈ di BONZO *dott. avv.* ANDREA
VANETTI *dott. prof.* GUIDO
VANZETTI *dott. prof.* DOMENICO
VARETTO *dott.* LUCA
VELASCO *dott.* RICCARDO
VISCA *sig.* TOMMASO
VOLA *dott.* GIORGIO
ZACCARIA *dott.* CARLO
ZAGHI *dott.* ANDREA
ZEPPA *dott. prof.* GIUSEPPE
ZICARELLI *dott. prof.* LUIGI